

Fiducia nel Signore

Salmo 120/121

Canto delle salite.

¹Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

²Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

³Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

⁵Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

⁶Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

⁷Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸Il Signore ti custodirà quando esci e quando
entri,
da ora e per sempre.

Il titolo posto all'inizio di questo salmo indica che esso appartiene alla collezione dei «salmi di pellegrinaggio» (Sal 119-133), cioè alla raccolta di preghiere che venivano recitate dai pellegrini che si recavano a Gerusalemme per le grandi feste annuali. Sullo sfondo si intravede la predicazione del Deutero-Isaia, il profeta che ha preannunziato il ritorno degli esuli dalla Mesopotamia a Gerusalemme (Is 40-55). Il salmo si può dividere in quattro strofe di due versetti ciascuna: gli occhi verso la meta (vv. 1-2), i piedi in cammino (vv. 3-4), il Signore alla destra (vv. 5-6), una vita custodita dal Signore (vv. 7-8). Nella prima e nell'ultima strofa appare il tema dell'aiuto che viene da YHWH, mentre al centro si trova la frase «YHWH è il tuo custode». L'uso esteso del merismo (cielo e terra, sole e luna, giorno e notte, andare e venire) vuole esprimere un abbandono senza riserve dell'orante al Creatore dell'universo, che ha il potere di mettere al bando «ogni male» che può capitargli. Il salmo si distingue anche per la figura retorica chiamata anadiplosi che consiste nel ripetere l'ultima parola di un versetto all'inizio del versetto seguente.

Nella prima strofa il salmista esprime la sua ricerca interiore (vv. 1-2). Dopo aver alzato gli occhi verso i monti egli si pone una domanda retorica: «Da dove mi verrà l'aiuto?». A essa risponde lui stesso nel v. 2: l'unica sorgente sicura di aiuto è YHWH, l'unico che ha dimostrato di averne la capacità per il fatto di aver creato il cielo e la terra. A questa conclusione è giunto dopo aver volto lo sguardo verso i «monti», che sono i luoghi di culto di dèi stranieri (cfr. Dt 12,2; Os 4,13; Is 57,7; Ger 3,6.21, Ez 6,2-7), i quali non sono in grado di garantire un aiuto sicuro in tempo di crisi. Per il salmista l'unico monte a cui può rivolgersi con fiducia è il Sion, dove abita YHWH. Dalle montagne degli idoli (v. 1a) al Signore (v. 2): è questo tutto il cammino di fede del pellegrino israelita.

Nella seconda strofa (vv. 3-4) il salmista appare ormai in cammino: avendo chiara davanti agli occhi la meta, egli medita sull'assistenza che YHWH gli darà preservando il suo piede dal pericolo di inciampare. Una leggera esitazione iniziale, provocata dall'eventualità di una distrazione da parte sua, è subito risolta in un sicuro atto di fiducia: il Signore non si addormenta neanche per un momento tenendo tutto sotto il suo controllo.

Nella terza strofa (vv. 5-6) il salmista, parlando con se stesso, approfondisce il tema dell'assistenza divina: YHWH è come la sua ombra che lo accompagna sempre stando alla sua destra: non solo egli vede da lontano i pericoli a cui l'orante può andare incontro, ma scende dal suo monte santo per fargli compagnia nel suo cammino. Come al tempo dell'esodo, la presenza di YHWH sarà per lui un riparo che lo proteggerà dalla calura del giorno (il sole) e dal freddo della notte (la luna). Nelle religioni orientali il sole e la luna erano intesi come divinità, ma egli sa di non doverli temere: sono semplici creature del suo Dio.

Infine nell'ultima strofa (vv. 7-8) il salmista, parlando ancora con se stesso, allarga l'orizzonte: l'aiuto che è sicuro di ottenere nel suo viaggio verso Gerusalemme non è altro che la manifestazione di un'assistenza che è presente in tutta la sua vita. YHWH lo assiste in ogni momento (quando entra e quando esce), liberandolo da ogni male che può ostacolare una vita serena e gioiosa.

Come il pellegrino che si mette in cammino per recarsi a Gerusalemme, il credente si rende conto che tutta la vita è un grande pellegrinaggio, nel quale non mancano i pericoli e le tentazioni. Soprattutto è forte il rischio di rivolgere ancora gli occhi agli idoli di questo mondo, i soldi, il potere, il successo, che non sono in grado di garantirgli l'aiuto di cui ha bisogno. Dio solo è un aiuto costante, che non viene mai meno. Ma per affidarsi pienamente a lui è necessario superare i dubbi che vengono specialmente nei momenti di maggiore difficoltà. Solo da questa fiducia gli viene la forza necessaria per superare ogni male e per dare un senso alla sua vita.